

LA MOSTRA

Mercoledì 16 marzo alle ore 17.00 nello scenario suggestivo della Mole Vanvitelliana di Ancona sarà inaugurata la mostra *“Le Marche, i marchigiani, il Risorgimento, l'Italia”* realizzata dall'Istituto Gramsci Marche.

La mostra si compone di 170 pannelli contenenti testi illustrativi e riproduzioni di documenti e fotografie attraverso i quali si intende ripercorrere la storia della nostra regione dal 1815 all'inizio della prima guerra mondiale. In 50 pannelli, inoltre, sono riprodotti documenti significativi, tra cui alcuni decreti emanati dal regio commissario Lorenzo Valerio tra il settembre 1860 e il gennaio 1861 e verranno esposti anche documenti originali.

La mostra è frutto di un lavoro di ricerca condotto negli archivi dell'Istituto Gramsci Marche e dell'Istituto Storia Marche, negli archivi di Stato di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata e nel museo del Risorgimento di Roma (in particolare per il materiale iconografico).

Sono stati ricostruiti i principali episodi che hanno segnato la storia della regione in uno dei momenti più significativi di quella nazionale, fornendo talvolta un'interpretazione critica degli eventi, nell'ambito di una generale adesione agli ideali e ai valori risorgimentali. La mostra ha una finalità essenzialmente didattica ed è rivolta principalmente ai giovani: parla del passato, sollecitando riflessioni che riguardano il presente ed anche il futuro.

Il percorso inizia dall'analisi degli effetti provocati in Italia e nelle Marche dall'esperienza rivoluzionaria francese, per proseguire con il racconto dei primi moti carbonari (la sollevazione di Macerata del 1817), delle cospirazioni, delle rivolte del 1848, dell'esperienza repubblicana del 1849, soffermandosi poi con particolare attenzione sul frangente unitario (1860-61), periodo in cui si verificò la “piemontesizzazione” della regione e trovò compimento la decennale lotta per l'unità nazionale.

In questo frangente si forma una nuova classe dirigente, pur nell'ambito di un sostanziale mantenimento di privilegi secolari (“cambi tutto per non cambiare nulla”, la citazione di Tomasi di Lampedusa, spiega non solo gli eventi Siciliani), prende il via un processo di “regionalizzazione” dei nostri territori che uscivano da un letargo localistico, sia per gli eventi storici in atto, sia per il modificarsi della struttura economica marchigiana, grazie al lento affermarsi di un mercato locale in grado di competere con i principali centri Nazionali.

Il percorso prosegue con la descrizione dei fatti salienti degli ultimi decenni dell'Ottocento, che vede l'affermazione della borghesia, la nascita del proletariato, lo sviluppo del settore industriale e la trasformazione di quello agricolo. Viene concesso ampio spazio agli eventi politici, all'influenza del pensiero mazziniano, al ruolo ricoperto dagli anarchici, alla nascita del movimento socialista, all'impegno dei cattolici nella vita politica, alla nascita delle società di mutuo soccorso, delle cooperative e dei sindacati.

Vengono ricordati infine, attraverso brevi profili biografici, 25 personaggi marchigiani distintisi talvolta anche a livello nazionale, nonché una serie di patrioti unitisi alle imprese dei fratelli Bandiera e di Pisacane, combattenti nel corso delle guerre d'indipendenza, a difesa della Repubblica romana e presenti tra i Mille al seguito di Garibaldi. Alcuni marchigiani furono tra i Mille al seguito di Giuseppe Garibaldi. La mostra si chiude ricordando alcuni degli avvenimenti principali del primo Novecento: l'ampliamento del diritto di voto, l'avventura coloniale italiana, la Settimana rossa, l'entrata in guerra dell'Italia e il cannoneggiamento delle coste marchigiane.

Nella Consapevolezza che la mostra non può descrivere in maniera esaustiva l'insieme dei fatti accaduti e documentare tutte le ripercussioni culturali, economiche e sociali di tali fatti, si ritiene raggiunto l'obiettivo essenziale del nostro lavoro: il recupero della memoria storica del territorio e l'analisi delle sue peculiarità nel contesto nazionale. Sono state preziose in tal senso le osservazioni di Antonio Gramsci sul Risorgimento italiano, alcune delle quali vengono ricordate nei pannelli della mostra.

Nell'attuale fase storica in cui i processi formativi e comunicativi sono atomizzati e frammentati e la quotidianità assorbe ogni interesse, anche culturale, l'Istituto Gramsci Marche vuole ribadire l'importanza primaria della memoria come conoscenza storica e come appartenenza ad una comunità storicamente definita, con i suoi contrasti e le sue contraddizioni. Solo la memoria storica consente di vivere consapevolmente il presente e dunque condizionare e preparare il futuro.

La mostra è stata pensata e realizzata in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, col desiderio di fornire un contributo culturale significativo e, per alcuni aspetti originale, rispetto alle diverse iniziative e celebrazioni in atto.

Ancona, 4 Marzo 2011

L'Istituto Gramsci Marche

La mostra (curata da Valentina Baiocco, Nino Lucantoni, Emanuele Mobili, Mario Carassai per la parte grafica) è aperta, dal martedì alla domenica dalle 16.00 alle 20.00 (il mattino solo su prenotazione per scolaresche e gruppi organizzati - tel. 071 2073661), fino al **17 aprile 2011**.